



Foto Ansa



Foto Ansa

**Gli organizzatori**

schini che si piazza affianco a Marino, «il congresso è finito», scherzando. «Ci sono tantissimi giovani, è una novità straordinaria», commenta Franceschini con Jean Leonard Tuadi. «Per fortuna che ci siete»: se lo sentono dire un'infinità di volte. Perché loro, quelli che vogliono ancora credere sia possibile mandare a casa il premier ci sono e hanno invaso la capitale per dimostrarlo. E non sono «un popolo di frustrati», come qualcuno nel centro destra vorrebbe sostenere, «è un popolo di indignati», precisa Bindi. «Indignazione costruttiva», la definisce Debora Serracchiani.

**I PARTITI**

Parecchi striscioni più avanti, sotto il fiume di bandiere Idv, c'è Antonio Di Pietro. Dice che oggi non vuole fare polemica con il Pd e Pierluigi Bersani. Forse lo farà da domani perché le elezioni regionali sono alle porte, le alleanze ballano sul tavolo dei partiti. Idv o Udc con il Pd? Ecco, se ne riparla domani. «Oggi è la prima giornata di resistenza attiva prima di dare la spallata finale a un governo piduista e fascista», dice Tonino.

Paolo Ferrero invece fa polemica con il Pd: «Hanno scelto di non aderire, mi sembra un errore grave, ormai l'opposizione la fa il paese». Oliviero Diliberto si gode la piazza «Se ci fosse tutta l'opposizione saremmo ancora più forti, forse il Pd si sarà pentito di non aver aderito». No, Pierluigi Bersani non si è pentito. Dice: «Questa gente dimostra che era giusto non metterci il cappello sopra. Al Pd come partito adesso spetta tradurre questa energia contro in un'alternativa a Berlusconi. Ed è quello che faremo». ❖

# Euforici i promotori «Ce l'abbiamo fatta»

**Gli arrivi da tutta l'Italia, il coordinamento con l'estero, il servizio d'ordine: la giornata infinita degli organizzatori**

## La rete

**FRANCESCO COSTA**

fcosta@unita.it  
ROMA

**È** il giorno più felice della mia vita», dice Gianfranco Mascia ai piedi del palco. Probabilmente è stato anche uno dei più faticosi, e come per lui la stessa cosa si può dire delle tante persone che hanno lavorato all'organizzazione della manifestazione. Il loro 5 dicembre è cominciato quasi all'alba, ma probabilmente è fuorviante parlare di giornate che iniziano e finiscono: da un paio di settimane il lavoro è andato avanti in modo praticamente ininterrotto, tra riunioni, email e telefonate, senza momenti di cesura netta tra un giorno e l'altro.

**Il primo atto della giornata** è stata la gestione degli arrivi: quasi un migliaio di pullman sono arrivati in mattinata da tutte le regioni d'Italia, e per facilitare le operazioni e gli spostamenti gli organizzatori aveva-

no impartito nei giorni scorsi delle istruzioni precise sui luoghi di ritrovo, suddividendoli secondo la regione di provenienza.

Un successo anche la gestione del servizio d'ordine, che era stato costituito mettendo insieme un gruppo di volontari reclutati sul web e tra le associazioni e i partiti aderenti.

Qualche riunione nei giorni scorsi, una struttura piramidale che assegnava un coordinatore per ogni venti persone e un determinato tratto del percorso per ogni squadra. Tutto tranquillo, comunque: «Non avevamo paura di disordini, ma sappiamo che potevano esserci dei provocatori».

**Il bilancio finale**, naturalmente, è più che positivo. «Sapevamo che non avremmo potuto sbagliare nemmeno una virgola, ce l'abbiamo fatta», dicono i promotori mentre scendono dal palco, euforici e senza più un filo di voce. «Quello che chiediamo adesso a tutti i politici che hanno aderito è un impegno concreto sul conflitto di interessi. Non ci fermiamo qui». Insomma, ci hanno preso gusto. ❖

## LE PAROLE SONO PIETRE

di Tullio De Mauro



## Firtuale

C'è piazza e piazza. C'è quella virtuale di Internet (la nuova agorà, dicono i tecnici) che discute e propone il No-B day del 5 dicembre. Poi c'è quella reale per portare le persone, in carne ed ossa, a contarsi e a contare. Così da Piazza Navona (troppo piccola visto il successo della piazza elettronica) si passa a San Giovanni, piazza storica e sicuramente più grande. E nasce una domanda: qual è il peso reale della nuova piazza virtuale? O meglio: può esistere la piazza di Internet senza quella di San Giovanni?

Siamo dinanzi a problemi nuovi, a soluzioni da costruire e consolidare.

A chi pensa che il reale e il virtuale possano convergere le nostre lingue offrono la risorsa di una parola nuova, nata dalla convinzione che l'ambiente virtuale della rete funzioni tanto meglio quanto più sia collegato ad ambienti reali, fisici.

È ciò che in inglese si esprime ora con una nuova «parola-macedonia», 'firtual', che fonde ed evoca 'physical' e 'virtual'. Stanno avendo qualche fortuna anche gli equivalenti francesi ('firtuel', 'firtuelle') e l'italiano 'firtuale'.